

Con l'approvazione della Legge 3 marzo 2009, n. 18 ("Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità") l'Italia si è assunta l'impegno di adottare tutti gli atti, le azioni, le politiche necessarie per un deciso cambio di strategia nell'affrontare le tematiche della disabilità. La Convenzione ONU, infatti, focalizzando l'impegno dello Stato **sui diritti** delle persone con disabilità, abbandona definitivamente la visione della non-abilità come malattia, ed opera un cambiamento di natura culturale: traghettare gli interventi in favore delle persone con disabilità da una modalità settoriale e frammentaria ad un approccio globale per la costruzione di una società pienamente inclusiva e di un ambiente a misura di tutti.

Proprio la Convenzione è stata l'asse attorno cui si è sviluppata la III Conferenza nazionale in materia di disabilità.

Tenutasi a Torino nell'ottobre del 2009 e promossa dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali in collaborazione con la Città di Torino e con il supporto dell'Istituto Affari Sociali, la Conferenza ha rappresentato un fondamentale appuntamento ai fini di una comune riflessione e confronto tra le istituzioni, il mondo delle associazioni e la società civile sullo stato delle politiche e dei processi di inclusione delle persone con disabilità. I lavori, in particolare, si sono articolati attraverso gruppi di riflessione su alcuni dei temi più importanti in materia: la definizione di modalità di valutazione innovative e di presa in carico e progettazione personalizzata; le problematiche legate all'inserimento lavorativo, con l'obiettivo di individuare strumenti innovativi capaci di innalzare il livello di partecipazione dei lavoratori con disabilità al mondo del lavoro; il tema della de-istituzionalizzazione attraverso un sistema di Welfare in grado di promuovere efficacemente la vita indipendente e la domiciliaria, anche grazie ad un appropriato sostegno alla famiglia; la tutela di donne e minori con disabilità che per la loro specifica condizione sono esposti al rischio di multi-discriminazione; le questioni legate all'ambiente, all'accessibilità e all'adeguato sviluppo delle tecnologie informatiche; gli stati vegetativi, intesi quale paradigma delle disabilità estreme; la salute mentale ed i percorsi di inclusione.

In questo quadro, l'azione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è di impulso, coordinamento e stimolo delle politiche in sinergia con gli attori rilevanti a livello nazionale quali le istituzioni da una parte (le Regioni, in primo luogo, ma anche le altre Amministrazioni Centrali) e il mondo dell'associazionismo dall'altra.

Il Dicastero è impegnato in primo luogo in progetti sperimentali ed innovativi su particolari, rilevanti tematiche (quali, a titolo di esempio, la promozione dell'istituto dell'Amministratore di Sostegno, il sostegno a percorsi di inserimento lavorativo di persone con disabilità psichiche o il supporto di iniziative per la mobilità nei territori colpiti dal sisma nel 2009) in collaborazione con le Regioni e con gli enti di ricerca e strumentali che su questi aspetti operano quotidianamente come l'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL) o Italia lavoro. Analogo impegno viene destinato allo studio e alla diffusione di protocolli di valutazione della disabilità basati sul modello biopsicosociale e la struttura descrittiva della Classificazione Internazionale del Funzionamento Disabilità e Salute (ICF). È opportuno, inoltre, rammentare la fondamentale attività portata avanti con l'ISTAT, tesa allo sviluppo di un sistema integrato di fonti statistiche informative in materia di disabilità, in particolare in materia di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nelle scuole elementari e secondarie di primo grado, relativamente alla popolazione dei bambini con disabilità (0-5 anni) ed, infine, allo sviluppo e aggiornamento del sito www.disabilitaincifre.it.

Allo stesso tempo, grande impegno viene destinato al tema della non autosufficienza: per il 2010, infatti, sono riservati per le Regioni 400 milioni di euro grazie al Fondo per la non autosufficienza

che, in sintonia con il quadro tratteggiato dal Libro Bianco sul Welfare individua, quali particolari aree di intervento l'attivazione o il rafforzamento della rete territoriale ed extra ospedaliera di offerta di interventi e servizi per la presa in carico personalizzata delle persone non autosufficienti, favorendone la permanenza a domicilio e, in ogni caso, l'appropriatezza dell'intervento, in un quadro di programmazione degli interventi sociali integrata con la programmazione sanitaria; l'attivazione o il rafforzamento del supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia anche attraverso l'incremento delle ore di assistenza e delle persone prese in carico sul territorio regionale. La novità per il 2010 è rappresentata dal fatto che una quota del 5% del Fondo viene direttamente riservata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che erogherà complessivamente 19 milioni di euro (1 milione sarà riservato al tema dello sviluppo del sistema informativo sulla non autosufficienza) alle regioni sulla base di iniziative progettuali sperimentali da implementarsi anche in forma congiunta. Le iniziative vertono, in particolare, sull'incentivazione di protocolli di presa in carico attraverso strumenti di valutazione delle condizioni funzionali della persona coerenti con i principi della Convenzione Onu e le indicazioni dell'OMS; sull'avvio di percorsi di de-istituzionalizzazione e di interventi per il cosiddetto "dopo di noi"; sull'innovazione ed il rafforzamento degli interventi per particolari patologie neuro-degenerative; sul supporto alle famiglie di persone in stato vegetativo o in condizioni di disabilità estrema.

Va ricordato, inoltre, il progetto in materia di ADI, o assistenza domiciliare integrata, che il Ministero porta avanti dal 2008 e che risponde all'obiettivo generale di supportare le Amministrazioni regionali del mezzogiorno nell'attuazione della programmazione dei servizi sociali di assistenza domiciliare integrata, con particolare riferimento ai servizi di cura alle persone totalmente o parzialmente non autosufficienti, da monitorare e valutare secondo criteri omogenei. In tal senso il Progetto intende potenziare le capacità delle amministrazioni regionali, facilitando il confronto tra le stesse regioni, anche individuando sperimentazioni ed esperienze avanzate disponibili e utilizzando in modo ottimale e convergente tutte le risorse reperibili. Il Progetto si propone, inoltre, di favorire l'integrazione dell'intervento pubblico con le attività delle organizzazioni del Terzo settore e quelle spontanee delle reti familiari, volte ad organizzare risposte assistenziali domiciliari autonome e differenziate.

Corollario fondamentale alle attività del Ministero è la istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 3, della legge 3 marzo 2009, n. 18, innanzi ricordata. L'istituzione dell'Osservatorio, prevista contestualmente alla autorizzazione alla ratifica e all'ordine di esecuzione della Convenzione ONU, risponde a quanto disposto dalla Convenzione stessa con particolare riferimento alle norme di cui all'articolo 33, pur nel più ampio quadro dello scopo e degli obblighi generali di garanzia e promozione della piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità di cui agli articoli 1 comma 1 e art.4 comma 1, della Convenzione.

L'Osservatorio, il cui regolamento è stato pubblicato con decreto Interministeriale 6 luglio 2010 n.167 nella Gazzetta Ufficiale n.236 dell'8 ottobre 2010, vede la rappresentanza delle amministrazioni centrali coinvolte nella definizione e nell'attuazione di politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'Istituto nazionale di statistica, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e le organizzazioni rappresentative del terzo settore operanti nel campo della disabilità, nonché, infine, tre esperti di comprovata esperienza nel campo della disabilità, designati dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

L'Osservatorio, presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, è organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità e, oltre ai 40 membri effettivi, prevede, allo scopo di contribuire al necessario accrescimento di

conoscenze e di esperienze sulle condizioni delle persone con disabilità, la presenza di 10 invitati permanenti senza diritto di voto da individuarsi fra i rappresentanti di altre amministrazioni pubbliche, centrali o locali, enti ed organizzazioni non ricomprese tra quelle previamente indicate. Viene, altresì, prevista la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico interno all'Osservatorio con finalità di analisi ed indirizzo scientifico in relazione alle attività ed ai compiti dell'Osservatorio stesso.

Di notevole rilevanza i compiti assegnati all'organismo, di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 3 marzo 2009, n.18, fra cui merita espressa menzione il programma di azione biennale di cui all'articolo 3, comma 5, lettera *b*), della citata legge 3 marzo 2009, n. 18, proposto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed è adottato con decreto del Presidente della Repubblica, sentita la Conferenza unificata, che si esprime entro trenta giorni, e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

L'Osservatorio, nel quadro della attuazione delle previsioni della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, rappresenta senza dubbio il luogo privilegiato della più ampia riflessione ed elaborazione delle politiche e delle tematiche relative alle disabilità permettendo, da un lato, il pieno dispiegarsi della collaborazione interistituzionale, fra i diversi segmenti dell'Amministrazione Centrale e, dall'altro, un dialogo continuo con il mondo dell'associazionismo di rappresentanza delle persone con disabilità, indispensabile per promuovere politiche che prevedano il necessario coinvolgimento delle persone con disabilità.